

1944: guerra, sciopero e... sangue

Un episodio per ricordare la violenza della "Guerra Civile" nelle nostre terre.

Lo scorso anno in occasione delle commemorazioni dello sciopero del 1° Marzo 1944, abbiamo voluto conoscere meglio l'episodio e riportarlo sulle nostre pagine. Quest'anno vorrei invece riportarvi un altro fatto, presumibilmente legato a questa protesta.

Siamo nel 1944, esattamente il primo giugno, l'Italia è ancora divisa in 2 blocchi, gli alleati che avanzano da sud sono alle porte di Roma (dove vi entreranno il 4 giugno) e i nazi-fascisti che controllano il centro-nord.

Nel nostro Comune, la guerra di Liberazione è in pieno svolgimento, il coprifuoco è fissato alle 19. Dieci minuti prima Alfredo Casotti, residente a Roncolo, ricevette la visita di due ignoti signori in abiti civili, che dissero di essere reduci dal fronte (avvenimento non raro, dopo l'armistizio dell'8 Settembre '43), e s'intrattennero nel cortile, dove erano presenti anche il figlio tredicenne e la suocera, a parlare. Durante la discussione, uno di questi due, estrasse dal cappotto una rivoltella e sparò al sig. Casotti uccidendolo. I due sicari si dettero subito alla fuga e fu impossibile inseguirli poiché proprio in quel momento scattò il coprifuoco, e quindi vi era l'obbligo di restare assolutamente nelle case.

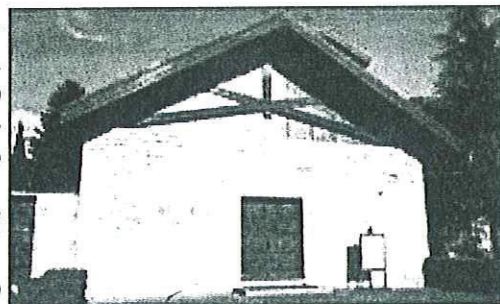
Questa vicenda sembrerebbe uno dei tanti regolamenti di conti avvenuti negli anni successivi alla liberazione, se non fosse che: l'anno era il 1944 e la vittima era un fiduciario del Patronato dell'Unione Fascista Agricoltori di Roncolo.

Cerchiamo di capire meglio la vicenda, addentrando nei fatti storici: dopo lo sciopero del 1 Marzo, l'allora prefetto di Reggio Emilia Savorgnan, ordinò come risposta che un centinaio di contadini della zona Pedecollinare (da Scandiano a Quattro Castella), che avevano preso parte agli scioperi, fossero mandati nei "campi di concentramento" in Germania. E il dovere di compilare la lista era affidato ai fiduciari. In realtà, nessuno dei precettati mai lasciò la propria casa. Le cause della morte sarebbero quindi imputabili ad una ritorsione voluta da "qualcuno" in opposizione alla teorica rappresaglia del regime.

Questa è l'interpretazione più plausibile secondo Don Franco Casotti, parroco di La Vecchia e figlio di Alfredo Casotti; alcuni giorni fa, si è lasciato intervistare su questa vicenda, raccontando ulteriori particolari interessanti. La moglie del sig. Alfredo, sig.ra Verina, sulla vicenda fu da subito chiara ed esemplare con i suoi figli, dichiarando: <<noi abbiamo perdonato gli assassini di nostro padre>>. Per lo Stato Italiano il sig. Casotti era stato ucciso da ignoti "ribelli", e ricevere la pensione, non potendo contare su atti ufficiali che dichiarassero come fosse morto il padre, non era stata cosa semplice, poiché anche all'ANPI, a Don Franco, avevano detto che anche per loro i killer del padre risultavano sconosciuti. Salvo poi, leggere su "Quattro Castella Ribelle" scritto da R. Cavandoli, che in data 1° giugno 1944 "Due partigiani della 37°. Brigata G.A.P. giustiziano il segretario del fascio locale" ovvero il sig. Alfredo. Da un successivo colloquio telefonico tra Don Franco e Cavandoli, emerse che lui aveva avuto queste informazioni consultando l'ANPI.

Don Franco decise, nel 1954/55, di dedicare la Chiesa e la campana principale di La Vecchia alla "Riconciliazione Cristiana" ed ogni 25 Aprile in questa chiesa per anni si è celebrata, trovando poco riscontro, la messa di Riconciliazione per tutte le vittime civili della Seconda Guerra Mondiale. Ricordiamo che a pochi km da La Vecchia si trova La Bettola (rappresaglia e strage nazifascismi sulla popolazione locale).

Molte sono le conclusioni da trarre, ma noi preferiamo farlo con una riflessione che ci ha lasciato Don Franco, fedele all'amore di Cristo e agli insegnamenti della madre, rivolta ai giovani: <<L'interesse per la storia aiuta a mantenere viva la memoria del passato, e soltanto ora voi giovani siete in grado di affrontare questi episodi, senza il dolore e la rabbia di ferite aperte e con maggiore conoscenza dei fatti>>.



La chiesa di "La Vecchia"

